

## Le attività di Veneto Agricoltura per l'attuazione delle misure agroambientali PSR:

### **Agricoltura conservativa e Misura agro-ambientale 214i**

- Fare agricoltura conservativa: i problemi e le possibili soluzioni -

Corte Benedettina - 25 febbraio 2014

### Verbale del seminario

A cura del moderatore – dott. agronomo Lorenzo Benvenuti

#### **Premessa**

Il seminario ha avuto lo scopo di analizzare le problematiche generate dall'applicazione dell'agricoltura conservativa e di individuare per ciascuna di esse soluzioni concrete, traendo spunto dalle esperienze internazionali e nazionali condotte sia da ricercatori che da agricoltori.

Molti sono stati i contributi propositivi. Di questi segue un breve resoconto organico stilato con l'auspicio che possa essere di supporto e stimolo a chi è chiamato a redigere e governare le future Azioni del P.S.R. dedicate all'Agricoltura Conservativa.

Va peraltro precisato che nel corso del seminario non sono state discusse le problematiche connesse alla gestione di questa tipologia di Azioni, né ai controlli che l'Ente Pubblico preposto deve compiere per conto della UE. Pertanto questi aspetti non sono stati trattati in questo verbale che, appunto in quanto tale, deve attenersi al resoconto delle istanze e delle proposte emerse nel corso della giornata.

#### **Proposte generali**

I principali problemi emersi nell'applicazione della misura 214/i azione 1: il difficile controllo della flora infestante, il compattamento del suolo, la maggiore suscettibilità alla mancanza di acqua irrigua.

Queste problematiche emerse nell'esperienza di Veneto Agricoltura, sono state oggetto di numerosi interventi e sono state riprese nella tavola rotonda pomeridiana. Queste interagiscono negativamente fra loro: la compattazione del suolo riduce lo sviluppo radicale (su sodo gli apparati radicali tendono a svilupparsi meno, ma il compattamento tende a deprimerne ulteriormente lo sviluppo) rendendo più suscettibile la pianta alla siccità (si riduce lo strato di terreno esplorato dalle radici). Il minore e più lento sviluppo della pianta riduce la competitività della coltura nei confronti delle infestanti. Le stesse entrano presto in concorrenza con la coltura nello sfruttamento delle risorse idriche del suolo.

I casi più drammatici si sono verificati in terreni con forte incidenza di limo, su soia e mais, nelle annate 2012 e 2013, quasi prive di precipitazioni estive: la coltura è stata sopraffatta dalle infestanti (situazione ben descritta dal dott. Loddo che ha svolto le

indagini presso le aziende di Veneto Agricoltura). Queste problematiche sono state sviscerate anche dal Dott. Marco Aurelio Pasti che su terreni simili soggetti a irrigazione di soccorso ha condotto un'analisi dell'andamento del contenuto d'acqua in suoli oggetto di lavorazione e di non lavorazione. Se un terreno non lavorato può offrire riserve idriche maggiori, il minor sviluppo radicale impedisce alla coltura di attingervi (quantomeno a quelle più profonde che invece sono appannaggio delle piante allevate in suoli lavorati).

Le esperienze riportate sia dalla ricerca e sia dagli agricoltori hanno evidenziato l'importanza dell'irrigazione nelle colture allevate su terreno non lavorato e del controllo del compattamento. A tale riguardo sia ricercatori e sia agricoltori hanno auspicato la possibilità di rendere molto più flessibili gli interventi di decompattazione del suolo, prevedendo ad esempio solo una comunicazione dell'intervento (senza attendere eventuali autorizzazioni) o (da parte di alcuni) l'impiego libero su colture a semina primaverile.

Durante la giornata, sono poi emerse altre problematiche "minori", quali quelle generate da molluschi, da larve telluriche d'insetti, dall'attrazione che i terreni gestiti a sodo manifestano nei confronti dei selvatici vertebrati (soprattutto lepri).

In generale è emersa con forza la richiesta di una misura dedicata all'agricoltura conservativa meno rigida nei protocolli (misura che tutti auspicano possa essere riproposta), che consenta all'agricoltore di adattarsi alla peculiare pedologia dei suoi terreni e alla variabilità meteorologica e climatica registrata negli ultimi anni.

La richiesta di maggiore flessibilità, secondo alcuni, dovrebbe concretarsi in un approccio simile a quello proposto anche da Hulting (intervento molto interessante – privo di etichette – orientato al concreto).

Da molti è stata auspicata l'apertura a tecniche di minima lavorazione (che meglio si potrebbero definire come "lavorazioni molto ridotte e conservative"). In quest'ottica, il prof. Mazzoncini e il dott. Pezzuolo ritengono sia più funzionale alla Misura dare maggior peso alla valutazione dei risultati piuttosto che ai vincoli.

È stata accennata la proposta di estendere l'Azione riservata alla coltivazione su terreno sodo a interventi di decompattazione, di minima lavorazione a strisce e di minima lavorazione a tutto campo creando una modularità negli impegni che, ovviamente, sia accompagnata da una modularità nei sostegni. Cioè piuttosto che azioni diverse, realizzare una unica proposta organica che premi per ogni passo compiuto verso una gestione compatibile, sostenibile e conservativa della produzione agricola. Va inteso che tutti i docenti e ricercatori presenti hanno condiviso l'importanza delle cover crops, soprattutto a ciclo invernale, pur evidenziando talune difficoltà nell'impianto primaverile della coltura.

Un'altra richiesta emersa riguarda la necessità di una maggiore assistenza tecnica (reale e fattiva – da affiancare alle attività promosse da Veneto Agricoltura – da svolgersi presso le aziende che ne facciano richiesta).

Una proposta molto interessante ha affrontato il problema della dotazione tecnologica in genere poco adeguata per questa misura agro-ambientale. Partendo dal presupposto che poche sono le aziende o i terzisti che dispongono di decompattatori idonei, di seminatrici idonee e che gli insuccessi produttivi sono sostanzialmente ascrivibili a carenze idriche – è emersa la richiesta di creare una sinergia fra la misura

conservativa e la misura che da sostegni per l'acquisto di tecnologie innovative o la realizzazione di impianti (fra tutti quelli di irrigazione a manichetta sotterranea, proposta sostenuta e argomentata da Alberto Cavallini, agricoltore).

In quest'ottica è auspicabile anche il connubio fra agricoltura di precisione e agricoltura conservativa, perché l'adozione dei principi della precisione potrebbe consentire una localizzazione motivata del diserbo e la corretta adozione di tecniche particolari (*strip tillage*) e sia di tracciare in modo geo-referenziato gli interventi eseguiti. In futuro queste forme di tracciabilità potrebbero fornire un prezioso supporto alle attività di controllo che la Regione è chiamata a svolgere.

### **Proposte specifiche**

La giornata, negli intenti di Veneto Agricoltura, doveva fornire, oltre a indicazioni generali sui possibili orientamenti futuri, anche una serie di proposte precise e concrete orientate a migliorare l'efficacia delle Azioni 1 e 2.

Di seguito si riportano, in ordine logico e non di importanza, le proposte tecniche scaturite nel corso della giornata:

1. Eliminare l'obbligo di frazionare (la dose o i prodotti) negli interventi di diserbo. Il frazionamento della dose o dei prodotti può i) rendere difficile il controllo di alcune infestanti perché le finestre di intervento sono strette, ancor di più con l'azione 1 (rischio di non trattare nel momento ottimale); ii) grave concausa dell'insorgere di fenomeni di resistenza agli erbicidi – già rilevato un caso da uno *stakeholders* – mentre il frazionamento dei prodotti è stato letto come un poco utile dispendio di risorse;
2. Evitare di promuovere la localizzazione del diserbo di pre-emergenza perché utile solo se abbinata alla sarchiatura o a operazioni meccaniche similari (vietate su sodo);
3. Permettere il diserbo selettivo sulla cover crop in modo da fornire maggiori possibilità di controllo su alcune specifiche infestanti;
4. Permettere la concimazione della cover crop (con lo scopo di incrementare la biomassa, frazionare la dose, aumentare la sua capacità competitiva nei confronti delle infestanti);
5. Possibilità di non sovesciare la cover crop (azione 2) e in sua sostituzione permettere una raccolta (portato l'esempio del trifoglio – aspetto da approfondire);
6. Per rendere fattibile ed efficace l'operazione di decompattazione del terreno, che ha finestre d'intervento molto strette, come evidenziato nella relazione del Dott. Pezzuolo, andrebbe, se possibile, evitata la necessità di richiesta di nulla osta agli uffici competenti o, perlomeno, rendere snello l'iter, ad esempio con una semplice comunicazione (infatti ravvisatane la necessità, le finestre utili per eseguirla sono in genere molto ridotte e incompatibili con la lentezza con cui sono rilasciati i nulla osta – è stato proposto che questa tipologia di intervento possa essere già autorizzata dalla misura stessa, almeno in un certo numero e ovviamente solo con determinate modalità – addirittura potrebbe essere inserita come obbligo al primo anno);

7. Garantire elasticità sui tempi di esecuzione di tutti gli interventi (se possibile non inserire nessuna limitazione), ciò appare necessario soprattutto in una fase di transizione climatica come quella attuale;
8. Introdurre tecniche di semina diverse, pur rimanendo nell'ambito del rispetto della tecnica di semina su sodo (*strip tillage* ecc.) (tema dibattuto nel 2013);
9. Consentire nella successione fra una coltura autunno-vernina e una coltura estiva l'applicazione di un'unica *cover crops* (tema dibattuto nel 2013);
10. Fornire la possibilità di non effettuare la *cover crops* estiva qualora si ripresentino condizioni di siccità (tema dibattuto nel 2013);
11. Lasciare all'agricoltore la scelta delle colture di copertura in modo che possa optare anche per la semina di leguminose o di specie appartenenti a famiglie diverse dalle graminacee, e in tal modo perseguire l'ottenimento di un buon rapporto C/N o il contenimento di alcuni parassiti tellurici.

### **Conclusioni**

Infine dalla giornata è emerso con chiarezza che se da un punto di vista ambientale si stanno già notando effetti positivi conseguenti all'adozione della tecnica di semina su sodo, dall'altro sono emerse non trascurabili difficoltà di ordine tecnico e soprattutto economico, legate alle certo non brillanti performance produttive in asciutto, soprattutto per le colture a ciclo estivo. In Veneto, cinque anni di applicazione della semina su sodo non sono sufficienti a garantire il raggiungimento di un nuovo equilibrio all'interno del suolo capace di garantire il raggiungimento di produzioni tali da remunerare l'attività di coltivazione in misura equiparabile alla tecnica convenzionale.

Emerge quindi la necessità di proporre nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali in fase di progettazione un'azione che permetta agli imprenditori agricoli che hanno già aderito all'azione 1 della misura 214/i di trovare un equo sostegno economico per continuare ad applicare le tecniche conservative.

\* \* \*